



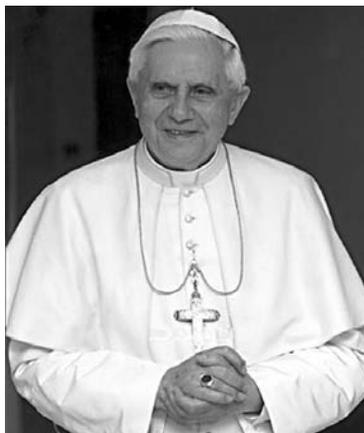
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



*Sotto l'Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica*

*Con il Patrocinio della
Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Gli artisti, la pace, la solidarietà



GLI ARTISTI

Poiché il linguaggio della musica è universale, vediamo persone di origini culturali e religiose completamente diverse che si fanno afferrare e parimenti guidare da essa e che se ne fanno interpreti.

Quest'universalità della musica è oggi particolarmente accentuata grazie agli strumenti elettronici e digitali della comunicazione. Quante persone nei più diversi Paesi hanno la possibilità di prendere parte, nelle loro abitazioni, a questa esecuzione musicale o anche di riviverla in seguito! Sono convinto che la musica – e qui penso in particolare al grande Mozart e, stasera, naturalmente alla meravigliosa musica di Gabrieli e al maestoso «Mondo Nuovo» di Dvořák – sia veramente il linguaggio universale della bellezza, capace di unire fra loro gli uomini di buona volontà su tutta la terra e di portarli ad alzare lo sguardo verso l'Alto ed ad aprirsi al Bene e al Bello assoluti, che hanno la loro ultima sorgente in Dio stesso. Nel guardare indietro alla mia vita, ringrazio Iddio per avermi posto accanto la musica quasi come una compagna di viaggio, che sempre mi ha offerto conforto e gioia. Ringrazio anche le persone che, fin dai primi anni della mia infanzia, mi hanno avvicinato a questa fonte di ispirazione e di serenità. Ringrazio coloro che uniscono musica e preghiera nella lode armoniosa di Dio e delle sue opere: essi ci aiutano a glorificare il Creatore e Redentore del mondo, che è opera meravigliosa delle sue mani. Ecco il mio auspicio: che la grandezza e la bellezza della musica possano donare anche a voi, cari amici, nuova e continua ispirazione per costruire un mondo di amore, di solidarietà e di pace

*Concerto in onore del Santo Padre in occasione del suo 80° genetliaco
Discorso di Sua Santità Benedetto XVI
Aula Paolo VI
Lunedì, 16 aprile 2007*

LA PACE E LA SOLIDARIETÀ

Sono profondamente convinto che "rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale" (Messaggio, n. 1). È un impegno questo che compete in modo peculiare al cristiano, chiamato "ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti" (Messaggio, n. 16). Proprio perché creato ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gn 1,27), ogni individuo umano, senza distinzione di razza, cultura e religione, è rivestito della medesima dignità di persona. Per questo va rispettato, né alcuna ragione può mai giustificare che si disponga di lui a piacimento, quasi fosse un oggetto.

*Santa Messa nella solennità di Maria SS.ma Madre di Dio
XL Giornata Mondiale della Pace
Omelia di Sua Santità Benedetto XVI
Basilica Vaticana
Lunedì, 1° gennaio 2007*

Oggi, però, la pace non è messa in questione solo dal conflitto tra le visioni riduttive dell'uomo, ossia tra le ideologie. Lo è anche dall'indifferenza per ciò che costituisce la vera natura dell'uomo. Molti contemporanei negano, infatti, l'esistenza di una specifica natura umana e rendono così possibili le più stravaganti interpretazioni dei costitutivi essenziali dell'essere umano. Anche qui è necessaria la chiarezza: una visione «debole» della persona, che lasci spazio ad ogni anche eccentrica concezione, solo apparentemente favorisce la pace. In realtà impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all'intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell'oppressione e della violenza.

*Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI
per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace
1° gennaio 2007
La persona umana, cuore della pace*

Messaggio del Vice Presidente del Consiglio e Ministro per i Beni e le Attività Culturali



Carissimi amici,

mi dispiace molto, trovandomi all'estero, di non poter essere con Voi per questo Concerto della Solidarietà con il quale ormai da alcuni anni il Ministero per i Beni e le Attività culturali celebra la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità.

Desidero esprimere il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati nella sua organizzazione, in particolare al maestro Trasimeni e alla Dott.ssa Buzzi, e rivolgere il mio saluto a tutti i partecipanti.

Una nuova inclusività è necessaria, innanzitutto sotto il profilo culturale, nella quotidiana relazione con il prossimo e nella piena fruizione dell'immenso patrimonio artistico e culturale di cui l'Italia dispone. Le numerose dichiarazioni di intenti che da più parti arrivano (inclusa l'ONU, la cui Assemblea Generale ha di recente approvato la convenzione sui diritti delle persone con disabilità) devono tradursi in fatti concreti.

Da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e mia personale c'è un impegno convinto. Abbiamo iniziato a lavorare attorno al tema della inclusività e della più larga fruizione, nello sforzo di conciliare questi due principi con la necessaria tutela del patrimonio e del paesaggio. Andremo avanti su questa strada, anche grazie all'attività della Commissione Cultura Accessibile insediata proprio in seno al Ministero.

Occorre un cambiamento di consapevolezza. La parola chiave, lo ribadisco, deve essere "inclusione", un concetto che va oltre l'integrazione: essa significa libertà da barriere e, contemporaneamente, obiettivo della piena integrazione rispetto alla troppo frequente esclusione della diversità.

Un'inclusione che abbracci l'arte come ambasciatrice amica delle diversità, celebrata e praticata nelle azioni di promozione della cultura.

Assicurandovi il pieno sostegno nel portare avanti questo impegno comune, auguro a tutti voi buon lavoro e, oggi, un'ottima riuscita del concerto.

Francesco Rutelli

CONCERTO

DELLA

SOLIDARIETÀ

**Roma, martedì 4 dicembre 2007
ore 21.00**

**Sala Giuseppe Sinopoli
Auditorium Parco della Musica
Viale Pietro de Coubertin, 30**

per una cultura senz

CONCERTO DELLA SOLIDARIETÀ

**Orchestra Sinfonica
della Provincia di Bari**

**Direttore
Stefano Trasimeni**

za barriere



Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari

Direttore **Stefano Trasimeni**
Violino **Masha Diatchenko**

I PARTE

A.K. LJADOV (1855-1914)
Baba-Jaga, poema sinfonico, Op. 56

P.I. TCHAJKOVSKIJ (1840-1893)
Concerto in Re maggiore
per violino e orchestra, Op. 35
Allegro moderato
Canzonetta. Andante
Finale. Allegro vivacissimo

II PARTE

GIOACCHINO RISPOLI (1954)
Tema per i soldati caduti...

A.K. GLAZUNOV (1865-1936)
Sinfonia n° 5 in Si bemolle Maggiore, Op. 55
Moderato maestoso - Allegro
Scherzo. Moderato
Andante
Allegro maestoso



ANATOLIJ KOSTANTINOVICH LJADOV

Baba-Jaga, poema sinfonico, Op. 56

Compositore russo, oltre che noto didatta e direttore d'orchestra, Anatolij Kostantinovich Ljadov (Pietroburgo, 11 maggio 1855 - Polyanovka, Novgorod, 28 agosto 1914) si interessò, come il suo maestro Rimskij-Korsakov, della riscoperta e diffusione dei canti popolari della sua terra. L'adozione degli spunti folklorici rivela però una raffinata personale capacità di rielaborare quei colori, incastonandoli in modo sorprendente all'interno di una cornice di motivi palesemente occidentali. Per questo Ljadov può costituire il punto di passaggio tra la *Scuola Nazionale Russa* e i suoi rappresentanti più vicini all'Occidente come Tchajkovskij e Rachmaninov.

La vita

Figlio d'arte, compì giovanissimo gli studi musicali, occupando ben presto un ruolo rilevante nel panorama musicale a lui contemporaneo. Divenuto membro del gruppo formatosi intorno a M.P. Beljaev, venne nominato nel 1885, insieme a Glazunov e Rimskij-Korsakov, consulente musicale della casa editrice di musica russa fondata a Lipsia dallo stesso Beljaev. Dopo la scomparsa del suo fondatore, nel 1904, ai tre musicisti rimase l'incarico di amministrare quella società editrice.

Animato da una forte passione per le tradizioni popolari della sua terra, nel 1897 iniziò la sua collaborazione, insieme a Balakirev e Ljapunov, alla ricerca, raccolta e pubblicazione delle melodie popolari russe, per incarico della *Società Imperiale Geografica*.

Lo stile

È in lui che si rintraccia il più giovane ed originale rappresentante della scuola russa, erede del *Gruppo dei Cinque* e successivamente identificata come *Scuola di Pietroburgo*, che Ljadov però personalizzò compiendo scelte decisamente autonome e separate. Sicuramente l'influenza della musica popolare sulle partiture del maestro è rilevante. Ad ogni modo, benché la pubblicazione dei canti popolari russi dette al compositore l'occasione di armonizzarne alcuni, di rielaborarne altri per pianoforte, per coro o per orchestra, il suo approccio però non è mai contenutistico, bensì estetico. È con questo atteggiamento, figurativo quasi edonistico, più tendente al fantastico-fiabesco, che al realistico, che egli si avvicina e riscrive questi repertori.

Baba-Yaga, figura favolistica e mitologica

Baba-Yaga corrisponde alla strega cattiva presente nei racconti popolari slavi, identificata, secondo la tradizione, con la nonna del diavolo. Nelle lingue slave, 'baba' corrisponde a *vecchia (nonna)*. Per questo viene rappresentata come una vecchietta brutta e ricurva, con un grosso naso deforme, lunghi denti, gambe ossute e capelli arruffati. Vola a cavallo di un mortaio infuocato o di un calderone di ferro, servendosi di un pestello come motore e di una scopa per cancellare le sue tracce nell'aria ed i sentieri dei boschi. La strega vive in una capanna che poggia su quattro zampe di pollo e si fa servire dai suoi servi invisibili (un gatto, un cane, un cancello e un albero). Il buco della serratura del portello anteriore è costituito da una bocca riempita di denti taglienti, le mura esterne sono fatte di ossa umane.

Nella storia popolare Vassilissa, una bella fanciulla, viene mandata da Baba-Yaga e da questa viene poi schiavizzata. I servi invisibili tuttavia aiutano Vassilissa a fuggire poiché è stata gentile con loro e la fiaba si conclude quando Baba-Yaga viene trasformata in un corvo. Esistono però diverse versioni, in una delle quali a Vassilissa sono comandate tre mansioni impossibili, che però riesce a compiere grazie ad una bambola magica donatale dalla madre. Siamo di fronte ad una tipica favola russa, interamente costruita su figure e situazioni al limite dell'orrore, tristemente capaci di generare incubi in anime innocenti.

Baba-Yaga, poema sinfonico, Op. 56

La produzione musicale di Ljadov è spesso costituita da piccole gustose preziosità, soprattutto nell'ambito della letteratura pianistica, oltre che in quella orchestrale. Così nel delizioso poema sinfonico *Baba-Yaga, Op. 56* (1905), in cui l'autore trasmette pienamente le emozioni suggerite dalle leggende nordiche. Baba-Yaga è un personaggio tipico della mitologia russa, che già il pubblico mediterraneo aveva conosciuto nella descrizione pianistica fatta da Musorgskij nei *Quadri di un'esposizione* (1874). Si tratta di una strega che rapisce i bambini per mangiarli. Avvicinarsi a lei è pericoloso, a meno che non si sia puri di animo. Vive nella foresta e per viaggiare si serve di una scopa. Ecco perché il tempo scelto da Ljadov è 2/8 e poi 3/8, che meglio impersonano la velocità del volo del mitologico personaggio. Colori rapidi, ma efficaci, che ben dipingono l'atmosfera della crudele maga: ombra inquietante e minacciosa, inventata dalla fantasia popolare.

In generale questo elegante compositore esprime mirabilmente le suggestioni magiche e incantate delle fiabe e delle atmosfere russe, prediligendo per questo i poemi sinfonici in miniatura. Sono piccoli capolavori di eleganza armonica e coloristica, che regalano interessantissime partiture, giocate sui timbri orchestrali, al fine di ricreare le evanescenti e magiche atmosfere leggendarie. Soprattutto dominano i grandi sentimenti e le forze primordiali della

natura che, così come dettato dall'epopea della mitologia nordica, sembrano possedere un'anima cosmica, che vibra e informa tutto il Creato. Di qui i colori della musica, soffusi e vaghi, avvolgenti e seducenti, a tratti spaventosi, ma pur sempre luminosi nella finale fiduciosa conclusione della vittoria del Bene.

Stefania Soldati



PËTR IL'ICH TCHAJKOVSKIJ

Concerto in Re maggiore per violino e orchestra, Op. 35

Orientato verso una poetica personale sicuramente distante dalle scelte della scuola nazionale russa, Pëtr Il'ich (o Pyotr Ilyich) Tchajkovskij (Kamsko-Votkinsk, governatorato di Vjatka, 7 maggio 1840 - San Pietroburgo, 6 novembre 1893, date che nel calendario giuliano occidentale diventano: 25 aprile 1840 - 25 ottobre 1893) si distinse in modo originale nel panorama a lui contemporaneo. Per questo occupa tutt'oggi un ruolo di personalità singolarissima: grazie al suo linguaggio musicale cosmopolita ed eclettico, capace di avvicinare ed integrare le più varie e raffinate elaborazioni della tradizione musicale occidentale, arricchendo nel contempo quella visione più squisitamente territoriale che, nel frattempo, veniva promossa dai principali esponenti della musica sovietica e delle scuole nazionali a lui coeve.

La vita

Pur segnato fin da bambino da uno spiccato interesse per la musica, Tchajkovskij intraprese gli studi giuridici, impiegandosi nel 1859 come funzionario del Ministero della Giustizia di Pietroburgo; incarico che abbandonò nel 1863 per coltivare gli studi musicali, che mai comunque aveva interrotto. Figlio di un ingegnere minerario ucraino, che copriva ruoli dirigenziali, e della sua seconda moglie, pianista dalle origini francesi, il piccolo Pëtr, oltre al pianoforte, studiò l'organo e il flauto, diplomatosi in composizione con il conferimento della medaglia d'argento. Gli fu quindi proposto di insegnare armonia nell'appena istituito Conservatorio di Mosca, ricevendo la cattedra del suo maestro, Anton Rubinstein, che mantenne dal 1866 al 1877.

Dopo il fallimento del suo matrimonio, durato appena quindici giorni, il maestro russo trovò nella benestante vedova Nadezda Filaretovna von Meck (già sua entusiasta ammiratrice), la ricca e generosa mecenate che gli consentì di dedicarsi alla musica senza nessun'altra preoccupazione. Quattordici furono gli anni che li videro intrattenere una fitta ed intima corrispondenza, durante i quali però entrambi scelsero di non incontrarsi mai personalmente, per non intaccare minimamente la purezza di tale spirituale relazione epistolare, esclusivamente basata su incontaminabili affinità elettive. Oltre ad un sostanzioso vitalizio, Madame von Meck rappresentò per il maestro un'amica sensibile ed una sincera estimatrice della sua musica. In più, grazie alla sicurezza economica garantita dall'aristocratica vedova, gli fu possibile trascorrere molto tempo all'estero e nella campagna russa, dove visse con maggiore serenità e dove poté trarre ispirazione dalla tranquillità di quei soggiorni.

Fu così che da quel momento in poi la sua fama, sia in patria che all'estero, si amplificò notevolmente, anche per via del susseguirsi delle numerose tournée internazionali. Furono anni particolarmente sereni e produttivi, finché l'improvvisa fine stroncò l'esistenza del grande maestro, giunto ormai all'apice della notorietà. Si attribuisce la sua morte alle conseguenze del colera, ma vi è sempre maggiore certezza che fosse fu lui stesso a porre fine alla propria esistenza. Si avvelenò con l'arsenico, incoraggiato al suicidio da alcuni amici ed ex-compagni di scuola, affinché potesse evitare lo scandalo derivante da una relazione col nipote di un membro dell'aristocrazia russa. Morì nove giorni dopo la prima della sua Sesta Sinfonia (*Pathétique*), nel 1893, e la sua notorietà fece sì che, con un'eccezione riservata per la prima volta ad un cittadino comune, le sue esequie vennero celebrate nella Cattedrale di Kazan a San Pietroburgo.

Le opere

Tra i più eminenti compositori russi, egli ebbe il dono, fin da bambino, di una spiccata e tormentata sensibilità che, da adulto, fu magistralmente in grado di trasformare nella propria arte.

Nota per la sua esistenza costellata di successo, ma al contempo inquieta e tormentata, il grande maestro, dotato di una spiccata personalità artistica, pur avendo allacciato rapporti con l'ambiente del *Gruppo dei Cinque*, rimase lontano dalle scelte stilistiche della scuola nazionale russa. Fu l'unico però che ideò una grammatica musicale comunicativa come poche, capace di infondere senza filtri le più disparate emozioni umane.

Figura fondamentale per il balletto classico, egli ci ha lasciato diverse opere, accanto a pagine corali sacre e profane, musiche di scena, sei Sinfonie, e altre composizioni per orchestra, tre Concerti per pianoforte, uno per violino, Variazioni per violoncello e orchestra, pezzi pianistici e per canto e pianoforte. Alla musica da camera ha contribuito con tre Quartetti per archi, un

Trio con pianoforte, un Sestetto per archi, il *Souvenir* per violino e pianoforte, piccoli quadretti e diverse trascrizioni di opere proprie tradotte per pianoforte a quattro mani.

Lo stile

Fu l'unico della sua generazione ad approfondire in modo spiccato lo studio della musica occidentale (italiana, francese e tedesca, rimanendo affascinato soprattutto da Mozart), riuscendo così a dare alla sua arte un respiro ampiamente internazionale.

L'eleganza delle sue partiture, in cui compaiono qua e là tratti decisamente russi, soprattutto nella fattura delle movenze melodiche, si unisce alla poliedricità della sua figura: compositore istintivo e appassionato e al tempo stesso particolarmente attento alla cesellatura formale. Tra le sue più personali caratteristiche spicca però una straordinaria sensibilità timbrica. Egli riuscì ad indagare le possibilità espressive degli strumenti tradizionali, in particolare dei fiati, ricavandone suoni e impasti originali, raffinatissimi e inconfondibili. Attribuì inoltre una particolare attenzione ai colori dell'orchestra, tanto che la sua produzione pianistica arriva ad occupare un posto decisamente secondario.

Il pensiero

Il ragazzo di vetro, come era solita chiamarlo l'adorata governante Fanny, dimostrò, fin da giovanissimo, una non comune ipersensibilità, che sfociava in una pronunciata fragilità emotiva. Morbosamente legato alla madre, morta di colera, molto giovane, egli visse dolorosamente gli anni adolescenziali, facilmente scosso e turbato dai compagni di conservatorio. Numerose altre vicende della sua vita lo vedono al centro di sentimenti quali sofferenza, dolore e incomprensione che, nel suo animo particolarmente sensibile, si amplificano ulteriormente fino a giungere a vere e proprie crisi nervose, che sfociano in tentativi di suicidio.

Di Tchajkovskij a noi rimane per fortuna una grande quantità di documenti personali, tra scritti, lettere e diari. Solo grazie ad essi siamo in grado di constatare come la sua profondità spirituale e psicologica prendeva corpo sugli spartiti, così come la multiforme e poliedrica intelligenza e la sua interiorità trovavano vita nelle parole. Attraverso queste pagine si rivela il suo carattere e al contempo ci è possibile scoprire quanto la sua ricca e profonda personalità fosse trasfusa nella sua musica.

Alle partiture di Tchajkovskij sono strettamente legate le vicende personali dell'artista, le persone che ha conosciuto, le città che ha visitato, le sue movimentate e sofferte esperienze personali, divise tra passioni e delusioni, ma anche condivisioni, consensi e successi: tutto nel magico sottofondo della sua musica, che passa dal carattere titanico della ribellione umana ad emozionati ringraziamenti verso la natura e verso Dio.

Il Concerto in Re maggiore per violino e orchestra, Op. 35

Del felice e fertile periodo segnato dalla vicinanza della sua confidente e mecenate, Nadezda von Meck è, tra le altre composizioni, il *Concerto per violino* (1878). Nel mese di marzo del 1878, mentre stava soggiornando a Claren, sul Lago di Ginevra in Svizzera, Tchajkovskij ebbe modo di leggere la partitura della *Sinfonia spagnola per violino e orchestra* di Edouard Lalo. Fu questo lo spunto per ripensare ad un vecchio progetto di un concerto per violino, dal quale erano già nate la *Serenata malinconica, Op. 26* (1875) e il *Valzer-scherzo, Op. 34* (1877). Scritto in appena quindici giorni (e orchestrato immediatamente dopo, per un totale di soli 25 giorni), nella primavera del 1878 (dal 17 marzo all'11 aprile di quell'anno), il *Concerto in Re maggiore per violino e orchestra, Op. 35*, fu ispirato al violinista, ex-allievo ed ora amico, Yosif Kotek, il quale, durante la genesi della composizione, dette al maestro dei suggerimenti sull'esecuzione tecnica del concerto. Kotek avrebbe anche dovuto esserne il primo esecutore, ma per via delle difficoltà tecniche, non si sentì di eseguirlo e lo stesso successe con altri esecutori. Fu così che il compositore pensò di puntare in alto, destinandolo, e poi dedicandolo, allo strafamoso violinista ungherese Leopold Auer, considerato quasi un semidio, già allievo di Joseph Joachim. Anch'egli però, considerando la partitura 'inadatta' al violino, declinò l'invito ad interpretarlo. L'unico ad accettare la proposta fu il giovane violinista Adolph Brodskij, cui venne infine dedicato, il quale, sotto la bacchetta di Hans Richter, lo suonò in prima esecuzione europea tre anni dopo a Vienna, il 4 dicembre del 1881. La prima esecuzione assoluta, infatti, risale a New York nel 1879 diretta da Leopold Damrosch.

Il debutto europeo però fu stroncato dalla severa critica del famoso quanto temuto Eduard Hanslick, che lo definì composizione infelice, selvaggia e strana, in cui al violino era affidato un canto straziante. Solo con il suo debutto londinese ed in altre città europee, realizzato peraltro dagli stessi esecutori viennesi, il concerto ottenne finalmente il pieno successo e da quel momento la notorietà di queste pagine non è ancora tramontata. Pensare poi che proprio Auer, che l'aveva rifiutato, si precipitò ad eseguirlo, fino a farne diventare il suo cavallo di battaglia!

La partitura (che andò alle stampe solo nel 1888) è particolarmente gioiosa e fresca, aliena dai conflitti che solitamente animano i pentagrammi del maestro russo. Non allude ai tormenti dell'autore, ma echeggia i temi delle più vive e positive atmosfere popolari. Il lavoro presenta piuttosto le caratteristiche della tradizione culturale locale, ottenute attraverso la citazione di temi e stilemi presi dal repertorio russo.

La composizione è costruita secondo lo schema tradizionale dei tre movimenti ed è destinata ad all'organico dell'orchestra classica: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, quattro corni, due trombe, timpani e archi.

Il primo movimento, *Allegro moderato* scritto in forma-sonata (trattata però in maniera personale), riempie uno spazio che corrisponde circa

alla metà dell'intera composizione. L'introduzione, enunciata dagli archi, affida il primo tema al violino solista, che lo presenta in una breve cadenza (posta in posizione centrale anziché alla fine, personalizzando così la classica forma di questo primo movimento). Segue la brusca presentazione della seconda idea tematica, anch'essa sfociante in una breve cadenza, alquanto impervia per il violino, impegnato in doppie corde, glissando, salti e trilli e note di altezze vertiginose. La ripresa si conclude con una coda sullo stile di danza.

Una delicata melodia di sapore mediterraneo, calata in un'improvvisa tonalità minore, è la tinta emotiva del secondo movimento, una *Canzonetta. Andante*, che fa esprimere liberamente al violino tutte le potenzialità liriche, arricchiti da movimenti melodici ispirati al calore della cantabilità italiana. Peraltro in questo movimento, che aveva colpito profondamente l'animo della von Meck per il suo fare affettuoso e spontaneo, vi è, all'inizio della parte del solista, una chiara citazione di Verdi. Riguardo invece alla genesi di questo tempo va detto che, in seguito ai consigli compositivi suggeriti da Joseph Kotek, l'autore, una volta ultimato e dopo averlo provato insieme all'amico violinista, decise di cambiarlo, componendone uno totalmente nuovo, che è l'attuale *Canzonetta*. Il vecchio andante, dal titolo *Méditation*, è rimasto come uno dei tre pezzi per violino e pianoforte del *Souvenir d'un lieu cher*, Op. 42.

Con il terzo tempo si passa bruscamente all'animato, risoluto, caleidoscopico quanto fantasmagorico *Finale. Allegro vivacissimo*, in forma di rondò, costruito su un tema di un ballo cosacco, che altro non è che la danza tradizionale ucraina (*hopak*), il cui tema viene rielaborato nell'arco di 92 travolgenti battute. Un movimento decisamente avvolgente in cui i temi si rincorrono e si accavallano, il ritmo non ha sosta e il violino viaggia perennemente ed inesorabilmente in controtempo rispetto all'orchestra, fino alla fine, facendo sì che il suo virtuosismo e la sua l'energia trascininò vorticosamente l'ascoltatore. Nonostante la ricchezza delle invenzioni melodico-ritmiche, di cui sono costellati questi pentagrammi, il vero, indiscusso, protagonista della scena è e rimane, sempre e solo, il violino.

Il concerto è appassionante e, per le sue difficoltà trascendentali, coinvolge l'ascoltatore con la sua varietà melodica: da momenti fatti di estrema dolcezza ed attacchi nervosi del violino, a sguardi di raccoglimento interiore, a tratti malinconici, ora più affettuosi e delicati, ad enfatiche e strabilianti note di esaltazione e di allegria. Di qui ne scaturisce una partitura che non stanca e che si adatta continuamente all'animo di chi ascolta, che culmina in un finale animato da una carica esplosiva la cui energia resta però comunque profondamente rasserenatrice.

Stefania Soldati

GIOACCHINO RISPOLI

Gioacchino Rispoli nasce a Messina il 14 febbraio del 1954.

Proveniente da una famiglia di musicisti, nonno e padre violinista, bisnonna soprano (esistono ancora copie dei suoi dischi), per diversi anni studia insieme al padre, che gli trasmette una forte passione per la cultura musicale.

Dopo un breve periodo di attività concertistica, sia come solista che in formazione cameristica, si dedica all'attività compositiva e, contemporaneamente, con entusiasmo e passione, anche all'attività didattica. In questa veste approfondisce, in modo specifico, lo studio sull'eseguitabilità del repertorio romantico. Terminati gli studi, nel 1978 vince il concorso *Centocittà* indetto dalla storica RCA (oggi Bmg).

Da allora ha intrapreso un'inarrestabile carriera come compositore, arrivando a pubblicare, fino ad oggi, un catalogo di oltre 700 titoli.

È autore di musica strumentale e vocale e ha lavorato come compositore nel settore della musica colta e nell'ambito televisivo, realizzando sigle e musiche di commento per programmi realizzati dalle reti Mediaset e RAI.

Ha realizzato importanti contributi quali sigle televisive e colonne sonore, tra le quali spicca la significativa colonna sonora del film *La donna del treno* di Carlo Lizzani, realizzata per la Rai, con orchestra d'archi.

Il suo interesse per la musica lo ha portato a lavorare nei diversi settori dello spettacolo e questo gli ha permesso di acquisire un'esperienza notevole nelle diverse aree artistiche: dalla produzione, alla realizzazione, all'allestimento dei più diversificati eventi. In qualità di direttore artistico ha curato rassegne e concorsi, sia nel campo della musica classica che in quello della musica leggera.

A *latere* dell'attività di compositore ha svolto importanti lavori come produttore ed editore musicale, lanciando e sostenendo alcuni tra gli artisti più rinomati del panorama musicale italiano, tra cui Mia Martini, Amedeo Minghi, Mietta e altri, ma anche giovani concertisti come Alessandro De Pau e Cristian Koev. Questi ultimi hanno interpretato, con l'Orchestra Nazionale di Radio Sofia, in occasione del centenario della nascita di J. Rodrigo, il *Concierto de Aranjuez* ed il *Concerto Pastorale per flauto e orchestra*.

Negli ultimi anni, soprattutto dopo l'incontro con il M° Nino Lepore, già direttore dell'*Orchestra Sinfonica di Bari*, ha riscoperto la passione per la musica sinfonica: non a caso il *Tema per i soldati caduti...*, è stato orchestrato dal M° Lepore.



Sia in veste di produttore che di compositore, collabora attualmente con le edizioni musicali di *RaiTrade*.

Tema per i soldati caduti...

Questa composizione è ispirata e dedicata ai caduti di tutte le guerre. Pensata come occasione per fissare e fermare un sentito momento di riflessione, è innanzitutto un profondo tributo a chi è giunto a donare la propria vita per gli altri, affrontando il sacrificio più grande di tutti in nome di un ideale superiore inteso, in questo caso, sovranazionale ed umanitario. La partitura vuole essere simbolo di una Pace universale, che intende unire, ricorrendo magari a simboliche bandiere di ogni colore, anche quelle nazioni che sono impegnate in attuali ostilità: il tutto secondo la ferma convinzione che nelle guerre non ci sono mai vincitori, ma solo vinti, se si calcola il prezzo della perdita degli inestimabili sacrifici umani. L'obiettivo finale e superiore resta quello di sensibilizzare le coscienze, nella speranza di educare, innanzitutto le nuove generazioni, ai più alti ideali dei diritti umani quali la Pace, la Fratellanza e la Nonviolenza.

Quest'opera ha preso vita dopo che il suo autore si imbatté nella lettura di un brano di Bertrand Russel. In quelle pagine il grande pensatore esprimeva una riflessione a proposito delle atrocità delle guerre e sottolineava il prezzo delle perdite delle vite umane sacrificate nei conflitti di ogni luogo e di ogni tempo. Dopo un *excursus* sull'eventuale possibilità che si fosse potuto cambiare il corso della nostra storia passata, Russel però marcava la distinzione tra le lotte che da sempre hanno accompagnato le diverse età dell'uomo e della storia, rispetto invece alla Seconda Guerra. In questo conflitto, per la prima volta, non si trattava di combattere per la vittoria della propria nazione, bensì per l'umanità intera: la vera e più terribile minaccia era infatti rappresentata dall'irreversibile pericolosità della bomba atomica. Colpito da queste toccanti considerazioni, il compositore ebbe l'idea di contribuire, attraverso la sua musica, a ricordare tutti coloro che, forse senza nemmeno avere piena coscienza dell'enorme ed insostituibile valore del proprio sacrificio, avevano affrontato un rischio così eroico.

La volontà di ricordare e sottolineare (grazie alla coralità che l'arte, meglio di ogni altro linguaggio, è in grado di comunicare) l'inestimabile contributo dato dai caduti di guerra all'umanità, ha fatto scaturire la creazione di quest'opera sinfonica. I suoi pentagrammi cantano innanzitutto le morti che, probabilmente senza nemmeno saperlo, non sono state *consumate* per il dominio di un'etnia, di un ideale o di un regime, bensì *donate* per salvare tutta l'umanità dalla distruzione del mondo. Un inno di commosso ringraziamento e di profonda riconoscenza verso i soldati che hanno sì perso la vita, ma l'hanno donata per salvare l'umanità intera.

L'architettura della composizione è tutta costruita su una struttura formale che echeggia le movenze di un *bolero* (pur essendo scritta in

tempo di 4/4 e non di 3/4, come è invece il carattere di quella danza). Il tema, che ne anima le pagine con fare insistente per via del suo andamento di *ostinato*, si ripete inesorabilmente, crescendo gradatamente ogni volta che si riaffaccia sulla scena sonora. La frase melodica che viene iterata è estremamente drammatica e possiede una cantabilità malinconica e straziante, capace di toccare le corde più profonde di chi ascolta, attingendo emotivamente alla memoria di affetti e sentimenti, sia personali che universali. Il ricorso alla scrittura in forma di marcia, poi, rappresenta l'espedito tecnico-compositivo più che mai congeniale al tema ed altamente suggestivo per l'effetto emozionale che trasmette.

Questi suoni sono capaci di dipingere una grande e irreversibile scena di dolore: fazzoletti che vengono sventolati, pianti delle madri e delle donne che rimangono e aspettano trepidanti, grida strazianti, abbracci strappati, interminabili e brucianti momenti, vissuti alla ricerca anche di una sola ragione per accettare l'innammissibilità degli assurdi giochi del potere.

A ciò si aggiunge il fondamentale contributo dell'orchestrazione, realizzata dal M° Nino Lepore, che qui si è rivelato, in modo magistrale, un eccezionale traslitatore dei sommi sentimenti umani espressi dall'idea melodica portante.

Nato a Modugno (Bari), Nino Lepore è un nome noto nel panorama internazionale, grazie innanzitutto alle sue numerose *tournèe* (USA, Norvegia, Cairo, Spoleto-Festival dei due mondi, Spagna, Germania e così via), sia come compositore che come direttore d'orchestra. Ha inciso per la *Poligram* il suo primo LP, seguito poi da altre incisioni CD per diverse etichette (RCA, Tring, BMG Azzurramusic). Interessanti sono i suoi lavori, soprattutto le colonne sonore per film, tra i quali ricordiamo *Odore di pioggia* con Renzo Arbore e la regia di Nico Cirasola, *Corsica* per la regia di Pasquale Squitieri, *Da do da* per la regia di Nico Cirasola (film che hanno partecipato ai Festival del Cinema di Venezia, Cannes e Berlino) *Albània Blues*, *Bel-l'è Poker* (ultimo film di Nico Cirasola sull'incendio e la storia del Teatro Petruzzelli) ed altri.

Ha composto e diretto le musiche originali per uno spettacolo teatrale in occasione del Congresso Eucaristico (Bari, 21 - 29 maggio 2005), alla presenza di Sua Santità Papa Benedetto XVI.

Diversi sono i suoi contributi musicali per spettacoli teatrali e programmi televisivi della RAI, fra i quali *Quark*, *Geo*, *Detto tra noi* ed altri. Nel 1993, a Bucarest (Romania), ha vinto il Primo Premio assoluto del Concorso Internazionale di *Arrangiamenti per Orchestra ritmico-sinfonica*.

Stefania Soldati



ALEKSANDR KONSTANTINOVICH GLAZUNOV

Sinfonia n. 5 in Si bemolle maggiore, Op. 55

Grande erede del nazionalismo musicale russo, Aleksandr Konstantinovich Glazunov (Pietroburgo, 10 agosto 1865 – Neuilly-sur-Seine-Parigi, 21 marzo 1936) è una figura di rilievo nella musica sovietica tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

La vita

Discendente dalla famiglia più antica di editori russi e figlio di musicisti, iniziò, giovanissimo, come pianista (ad 8 anni), per farsi immediatamente notare anche e soprattutto come compositore (ad 11 anni), oltre che direttore d'orchestra e come didatta (tra i suoi allievi più noti si annovera Dmitri Shostakovich).

La sua formazione generale venne particolarmente curata dalla famiglia, cosa che non successe per gli studi musicali. Egli però si fece subito strada fino a diventare allievo di Rimskij-Korsakov, il più moderno componente del *Gruppo dei Cinque*.

Nella sua terra trovò il consenso del grande Mili Balakirev, che ne diresse la Prima sinfonia, composta a soli sedici anni, mentre all'estero il suo maggiore promotore fu Franz Liszt.

Ebbe inoltre la felice ventura di incontrare un generoso mecenate, nella persona dell'editore Beljaev, il quale fondò per lui i Concerti di Musica Russa a Pietroburgo, indirizzando uno specifico settore delle pubblicazioni della sua casa editrice di Lipsia alla stampa ed alla diffusione delle opere di Glazunov. Fu inoltre amato sia dalla critica che dal pubblico. Insegnante (dal 1889) e poi direttore, eletto all'unanimità, (dal 1905 al 1928) del Conservatorio di Musica di San Pietroburgo, dopo il 1918 adempì ogni sforzo per ricostruirlo, finché, nel 1928, abbandonò la Russia per stabilirsi a Parigi, dove si concentrò sulla sua attività di direttore d'orchestra a livello internazionale.

Musicista pluristrumentale (suonava il pianoforte, ma anche il violoncello, il clarinetto, il corno, il trombone e diverse percussioni), viene oggi identificato come uno dei più grandi maestri della strumentazione: secondo, tra i russi, solamente a Rimskij-Korsakov.

Le opere

Il più moderno componente del *Gruppo dei Cinque* annovera un catalogo di composizioni ampio e vario, in cui spiccano le opere sinfoniche (nove sinfonie, due concerti per pianoforte, uno per violino ed uno per violoncello) ed i balletti, accanto alla produzione vocale, strumentale (pianistica e organi-

stica) e cameristica (tra cui un quartetto per archi, sette quartetti per archi, un quintetto e pezzi vari per quartetto d'archi).

Lo stile

Vissuto a cavallo tra XIX e XX secolo, la sua musica è decisamente più vicina allo spirito ottocentesco, periodo in cui produsse le sue opere più singolari. Meno nazionalista dei suoi maestri, Glazunov strizza l'occhio alle movenze della tradizione occidentale, così come già avevano fatto Anton Rubinstein e Tchajkovskij, del quale egli era ardente ammiratore. A tale proposito, il suo spirito musicale, decisamente slavo, non risulta affatto estraneo alle elaborazioni della tradizione occidentale tanto che, a ben ragione, può essere considerato un eclettico ed al contempo un accademico. Per via della sua maestria nella scrittura delle forme monumentali e per la capacità di ideare e dominare architetture ampie, intrise di ricercato colore orchestrale, egli è sicuramente il maggiore sinfonista russo tra Tchajkovskij e Shostakovich e, per queste sue eccezionali doti, alcuni critici hanno osato definirlo il *Brahms russo*.

La Sinfonia n. 5 in Si bemolle maggiore, Op. 55

Punto culminante della sua opera sono considerate le Sinfonie *n. 4, n. 5 e n. 6*. La *Sinfonia n. 5 in Si bemolle maggiore, Op. 55* (1895) è un brano che, a torto, gode di poca notorietà, benché racchiuda una ricchezza ed una raffinatezza espressiva come poche volte la storia della musica ha saputo regalare.

Questa *Sinfonia*, stasera in prima esecuzione assoluta in Italia, si caratterizza per una singolare immediatezza comunicativa che, grazie alle freschezza delle idee contenute e per l'ordine formale con cui si presenta, avvolge e coinvolge l'ascoltatore, accompagnandolo negli articolati sentieri dei suoi temi e delle loro elaborazioni e sviluppi, fatti di continui cambiamenti di tempo e ritmo. Questa chiarezza di progetto e di realizzazione, che intende raffigurare una realtà non problematica, si manifesta in quattro movimenti dominati da una caratterizzazione melodica di inconfondibile matrice russa.

Vi risulta molto accentuato il senso architettonico della forma, elaborata in modo particolarmente articolato e sostenuta, al contempo, da un linguaggio armonicamente molto ricco, pregno di intenso lirismo. Il risultato è un lavoro dotato di notevole ricchezza, composta comunque con rigore, che risulta affascinante grazie alla varietà di situazioni che prendono corpo negli svolgimenti, nei quali emerge la fusione di un'eloquenza tipica di un Tchaikovsky, accanto alle esperienze della corrente tedesca.

Il primo movimento, *Moderato maestoso – Allegro*, apre con un tema conciso di sole quattro battute, imponente e solenne, espresso da clarinetti, fagotti, corni, basso tuba, viole, violoncelli e contrabbassi all'unisono, che verrà successivamente ripresentato più volte dalle varie sezioni dell'orche-

stra, con iterazioni variate. Il secondo tema, con legni e corni, si inserisce a guisa di contrappunto sul tema iniziale, per poi concludersi con i tromboni che, dopo la riesposizione dell'idea tematica d'impianto, concludono luminosamente questo ampio movimento iniziale. Il secondo movimento, *Scherzo. Moderato*, è tutto giocato sui pastorali timbri dei legni, in contrappunto fra loro, che dialogano con fare giocoso e vivace, fino a giungere ad un secondo tema più calmo e tranquillo, di sapore arcadico, che si innesta sul tema portante eseguito dal flauto, poi ripreso insieme all'oboe ed ai campanelli. Ecco che ritorna il tema iniziale e, dopo la riesposizione della seconda idea tematica, con fare più tranquillo e disteso, affidato stavolta al primo flauto che fa da protagonista, chiude in poche giocose battute cantate da legni ed archi. Il terzo movimento, *Andante*, dalla venatura malinconica e dall'espressività intensa, ma sempre delicata, si apre con i soli corni, seguiti dai legni, che fanno da introduzione al tema dei primi e secondi violini i quali, con una melodia ricca e profonda, suggellano l'esposizione del tema portante, esposto stavolta dal primo clarinetto. Il tema si avvicenda quindi negli archi, dando vita ad un brevissimo corale interpretato da trombe e tromboni in alternanza, per poi essere riproposto dalle varie sezioni dell'orchestra, fino a sfociare nella conclusione all'unisono di legni e archi - a durate dilatate rispetto all'esposizione - in un finale *pianissimo* dalle tinte evanescenti. L'ultimo movimento, *Allegro maestoso*, dal ritmo serrato e sincopato, singolarmente audace ed incredibilmente moderno, abbrevia e stringe gradatamente il suo andamento fino a giungere ad un animato, nel quale emerge prepotente una melodia tipicamente russa con clarinetti, fagotti, viole e violoncelli, alla quale si aggiungono, in un graduale ed emozionante *crescendo*, le diverse sezioni delle famiglie orchestrali. Questo sviluppo poi compie, via via, un ritorno all'indietro verso il ritmo iniziale. Il movimento si conclude con un *Animato* serrato, affidato a trombe e tromboni, protagonisti assoluti della scena, cui si aggiungono corni, timpani e percussioni che, con ritmo acceso e marcato, chiudono la sinfonia con spirito vittorioso, ma divertito. I ritmi spumeggianti di questo movimento, d'ascendenza quasi ballettistica, travolge inesorabilmente e senza sosta l'ascoltatore verso un serena, fiduciosa, solida, trionfante conclusione.

Stefania Soldati

ORCHESTRA SINFONICA DELLA PROVINCIA DI BARI

Sorta nel 1968, grazie alla sensibilità con cui l'Amministrazione Provinciale di Bari accolse le appassionante sollecitazioni del prof. Vitantonio Barbanente, Presidente del Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, l'Orchestra



di Bari fu affidata alla direzione artistica del M° Gabriele Ferro, allora giovane docente di direzione orchestrale del Conservatorio barese diretto da Nino Rota.

Solo tre anni dopo l'orchestra venne riconosciuta, dal Ministero dello Spettacolo, "*formazione d'interesse nazionale*" come Istituzione Concertistica Orchestrale (ICO).

Sin dalla sua formazione l'orchestra ha svolto intensa attività sia a Bari sia in altri centri della provincia ed in ambito extraregionale, tenendo poi regolari "*stagioni*" anche a Molfetta, Trani, Bitonto e Matera.

L'orchestra ha collaborato ripetutamente col Teatro Petruzzelli in occasione delle stagioni liriche tradizionali, partecipando inoltre ad alcune prestigiose trasferte del teatro: Spoleto (1984), Bergen (1985) e Charleston (1985).

Attualmente affidata al maestro Marco Renzi - direttore del Conservatorio "*N. Piccinni*" di Bari - la direzione artistica dell'orchestra è stata retta, dopo Gabriele Ferro, da Pietro Argento, Bruno Campanella, Rino Marrone, Nino Lepore, Michele Marvulli, Paolo Lepore, Roberto De Simone.

Sul suo podio si sono avvicendati nel tempo, come direttori ospiti, Nino Rota, Bellugi, Rossi, Berio, Duarte, Gusella, Friedmann, Martinotti, Renzetti, Urbini, Maag, Mannino, Aprea, Sanderling, Caracciolo, Fistoulari, Leibovitz, Delman, Molinari Pradelli, La Rosa, Parodi, Giovaninetti, Neubold, Brott, Viotti, Zedda Pesko ed inoltre Morricone e Gaslini.

Tra i numerosi solisti vanno ricordati Asciolla, Accardo, Quarta, Ayo, Kogan, Belkin, Beilina, Filippini, Brunello, Petracchi, Casadeus, Gilels, Abbado, Oblsson, Ciccolini, Fiorentino, De Barberis, Tipo, Cocarelli, Lupo, Berberian, Trio di Trieste.

Fra le altre iniziative promosse dall'istituzione, vanno ricordate (1987) un ciclo di manifestazioni dedicate a "*Nino Rota, compositore del nostro tempo*" (1995), la co - organizzazione del Festival Mousikè - nell'am-

bito del progetto governativo “*Culture dei mari – Musica 2000*” con scambi con importanti orchestre nazionali ed estere e festival internazionali: (1996) “*Omaggio a Dubrovnik*” con l’omonimo festival in Croazia.

Nel 1996 l’orchestra ha commissionato l’edizione critica – poi edita da “Il Melograno” di Roma – di un’opera inedita composta nel 1780 dal Compositore Giacomo Insanguine di Monopoli.

Questa formazione ha anche al suo attivo registrazioni su Cd, fra le altre: (1997) il “*Concerto n.3 di Rachmaninov*”, solista il pianista Pasquale Iannone; (1998) lo “*Stabat Mater*” di Rossini e (1999) la composizione inedita di Vito Paternoster “*Il pane*”, sotto la direzione dello stesso autore.

Nel 2000 l’orchestra – direttore artistico Roberto De Simone e direttore stabile Walter Proost – ha presentato in “prima mondiale” la cantata “*Populorum Progressio*” dello stesso De Simone, voce recitante l’attore Michele Placido.

Nel 2001 è tornata al Festival dei Due Mondi di Spoleto. Si è esibita successivamente in Olanda ed in Belgio – sotto il patrocinio del presidente della Commissione europea Romano Prodi – diretta da Walter Proost, solista il pianista Luigi Ceci.

A Spoleto l’Orchestra ha nuovamente suonato nel 2002, rinnovando il successo già ottenuto nelle precedenti esibizioni.

Una delle trasferte più prestigiose è del 17 maggio 2003, quando – in occasione del conferimento a Sua Santità Papa Giovanni Paolo II della laurea *honoris causa* in Giurisprudenza – l’orchestra ha tenuto a Roma due concerti: uno alla presenza del Papa nella sala “*Paolo VI*” e l’altro nella Basilica di S. Maria Maggiore, concerti ripresi dalle tv nazionali e dalla tv satellitare vaticana.



STEFANO TRASIMENI

Nato a Roma, inizia già all’età di quattro anni sotto la guida della madre, lo studio del pianoforte.

Prosegue gli studi musicali al Conservatorio “Alfredo Casella” de L’Aquila sotto la guida di Pietro Iadluca per il pianoforte e Fausto Razzi per la composizione. Inizia l’attività concertistica come pianista, sia da solista che nell’ambito di diverse formazioni cameristiche, meditando in particolare gli studi relativi alla eseguibilità del repertorio chopiniano.

Inizia a comporre giovanissimo, prediligendo soprattutto il pianoforte. Nascono in quel periodo lavori come la Rapsodia Op. 11, i Notturmi

Op. 12, gli Studi per pianoforte Op. 26 trasmessi nel corso del programma di Rai 3 “Il Quadrato Magico... itinerari scelti nella musica d’arte”, il Quintetto per fiati Op. 27 che pur essendo lavori giovanili, sono coerentemente inseriti nelle più attuali correnti estetiche. A queste fanno seguito composizioni più mature, come il Quadro sinfonico Op. 39 n. 2 e, soprattutto, una notevole produzione di musiche di scena. È anche autore di musica strumentale e vocale ed in tale veste ha approfondito, specificatamente, gli aspetti dell’uso della vocalità nel periodo Tardo-Barocco.

Nel 1988 registra per la Rai un suo Preludio Sinfonico per coro e orchestra sul tema della Natività.

È stato insignito nel 1994 del Premio Novamusica&Arte per l’alto valore didattico della sue pubblicazioni relative all’opera pianistica dell’Ottocento, con particolare riferimento allo sviluppo dello studio della tecnica pianistica in relazione al periodo romantico e, per l’approfondimento degli aspetti pedagogici e didattici relativi all’approccio degli adolescenti al linguaggio musicale.

È autore di colonne sonore di lungometraggi, tra i quali “I Caboto e il Nuovo Mondo” per la regia di G. Bernabei e prodotto da Rai International, che ha rappresentato l’Italia alle Celebrazioni per il V Centenario della scoperta del Canada, che hanno avuto luogo a Toronto nell’agosto del 1997.

Ha fatto parte di giurie e comitati d’onore di concorsi nazionali e internazionali; attualmente è direttore artistico del Concorso Internazionale di Interpretazione di Musica Contemporanea – Premio città di Roma, giunto quest’anno alla IX^a edizione.

La sua formazione, per quanto riguarda la direzione d’orchestra, avviene principalmente all’estero: inizialmente con H. Hoffmann e D. Zenghinov; successivamente, si perfezionerà sotto la guida di M. Natchev, prediletto di I. Mussin e G. Rozdestvenskij.

Guest Director permanente della Kronstadt Philharmoniker in Transilvania collabora stabilmente con l’Orchestra Nazionale di Radio Sofia, con la quale ha registrato, nel centenario della nascita di J. Rodrigo (1901-1999), il Concerto Pastorale per Flauto e orchestra e il Concerto de Aranjuez per Chitarra e orchestra.

È direttore ospite presso le maggiori Filarmoniche Internazionali, fra le quali San Pietroburgo, Kiev, Sofia, Atlanta, Rostov sul Don, Klagenfurt, Bucharest, Tashkent, Almaty, Praga, Vienna, Zurigo, Mosca e Parigi.

È stato docente di Analisi della partitura e Teoria della direzione nei corsi estivi di Varna (Bulgaria) e attualmente insegna nei Corsi di Alto Perfezionamento per Giovani Direttori d’orchestra all’interno del Symphonia Festival. Particolarmente attento agli aspetti didattici e pedagogici della musica, concretizza spesso questo interesse in conferenze e lezioni-concerto; ha insegnato nei Corsi Europei organizzati dal Conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

Per il Grande Giubileo dell’Anno 2000 ha diretto a Roma, nell’ambito del programma “I Concerti del Giubileo nel Giorno del Signore”, la Peti-

te Messe Solennelle per soli, coro e orchestra di G. Rossini, registrata da Rai 3.

Nel 2003 in occasione dell'Anno Europeo dedicato al disabile e per la celebrazione del 25° anno di pontificato del Santo Padre Giovanni Paolo II, ha diretto dall'Auditorium di S. Cecilia (Pio X) in Roma il concerto di Natale trasmesso da Rai 1 il 26 dicembre; nel 2004 è stato chiamato nuovamente a dirigere il concerto di Natale, eseguito con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Ucraina di Kiev ed il Coro Accademico Nazionale Ucraino "Dumka", trasmesso da Rai 2 il 5 gennaio, in occasione del lutto nazionale in suffragio delle vittime dello Tsunami.

Nel 2005 ha diretto il "Concerto della Solidarietà ... per una cultura senza barriere" organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali; nel 2006 è stato riconfermato nella direzione del Concerto della Solidarietà alla guida della Roma Philharmonic Orchestra. Entrambi i concerti sono stati incisi due DVD editi da RaiTrade.

Nell'ottobre 2007 uscirà il suo ultimo contributo alla diffusione di opere meno conosciute, aspetto cui il Maestro è particolarmente sensibile. Ha infatti recentemente inciso per RaiTrade un brano inedito del giovane compositore pugliese Vito Palumbo, Quadro Sinfonico Concertante per pianoforte e orchestra, e le due opere postume di P.I. Tchajkovskij, il Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra Op. 75 post. e l'Andate e Finale, Op. 79 post.

L'attenzione per il mondo dello spettacolo e la conoscenza delle sue problematiche si realizza anche in settori diversi da quelli artistici: è membro del Consiglio Direttivo della Cassa Nazionale di Assistenza "Mario Schisa" (Unione Nazionale Compositori Librettisti ed Autori) e ha fatto parte, come membro effettivo, del Collegio dei Revisori della SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) e del Comitato di Vigilanza, durante il periodo commissariale; dal 2002 è consulente, per il settore relativo alla musica classica, dell'IMAIE (Istituto per la Tutela dei Diritti degli Artisti, Interpreti, Esecutori).

MASHA DIATCHENKO

Nata nel 1994 a Roma, è figlia d'arte di settima generazione e ha intrapreso gli studi di violino e pianoforte all'età di quattro anni, sotto la guida dei genitori. Ha riscosso il primo grande successo all'età di cinque anni, esibendosi come pianista nel recital del M° Ennio Morricone all'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Da quella data ha avuto inizio la sua carriera di musicista, che è andata progressivamente orientandosi sul violino, strumento per il quale ha

manifestato particolare predisposizione e doti innate. In effetti, già all'età di sei anni si esibisce come solista con un'orchestra di grande rilievo come "Ensemble i Virtuosi" nell'ambito delle Settimane Musicali Internazionali di Sorano. Da allora prende assiduamente a collaborare nel ruolo di solista con altre orchestre, quali l'Orchestra Filarmonica Marchigiana sotto la direzione del M° S. Diatchenko, "I Virtuosi di Leopoli" e l'Orchestra Sinfonica Statale della Filarmonia di Leopoli, sotto la direzione del M° L. Fico ed inoltre l'"Art Music" e "I Mozartini", sotto la direzione del M° G. Zampieri. Con quest'ultima viene invitata a partecipare alla prestigiosissima rassegna per giovani violinisti "Uto Ughi per Roma", in cui esegue il Concerto in La minore di J.S. Bach, riscuotendo notevole successo e riconoscimento da parte della critica e del pubblico.



Esperienza di grande rilievo è l'esibizione con l'Orchestra sinfonica di Leopoli, città ucraina di notevoli tradizioni musicali: a soli otto anni esegue il concerto in Mi minore di F. Mendelssohn-Bartholdy, al quale fa seguito un rimarchevole riscontro di pubblico e di critica.

Nell'ambito del panorama musicale romano ha partecipato, in qualità di ospite straordinario, alla stagione concertistica "I Concerti al Gianicolo" ottenendo riconoscimenti del suo talento e della sua bravura.

Prende inoltre parte ad eventi culturali e sociali che la vedono esibirsi come solista e con orchestra alla presenza di Papa Giovanni Paolo II e di eminenti esponenti del mondo della cultura e della politica.

Le sue doti trovano conferma nei numerosi concorsi nazionali ed internazionali nei quali consegue il primo premio: "Guido Rizzo" di Roma (2001), "Città di Camerino" (2001), "Riviera Etrusca" (2002), "Città di Barletta" (2003), "Euterpe" (2003), "Huperion" (2003), città di Bacoli (2003), "Ama Calabria" (2004). Nel marzo del 2004 ha vinto il I premio assoluto del concorso "Etruria Classica", concorrendo nella categoria degli adulti; in questa occasione ha avuto modo di essere ascoltata dal M° Abbado, che ha espresso per lei parole di apprezzamento ed incoraggiamento. Ulteriore conferma del talento e della versatilità dimostrati sono il primo premio e la menzione di merito speciale recentemente conseguiti nella 40ª Rassegna Nazionale degli Archi - Città di Vittorio Veneto (Italia).

Studia presso il Conservatorio Statale di Genova con il M° Massimo Coco e presso l'Accademia "Art Music" con il M° S. Diatchenko. È abitualmente accompagnata dal M° Francesco Buccarella e M° Massimo Spada.

L'estate 2004 l'ha vista esibirsi in Ucraina con il Concerto n° 1 in Re maggiore di N. Paganini, con l'Orchestra di Filarmonia di Leopoli, suscitando il plauso del pubblico e della critica. In questa circostanza realizza

anche il suo primo CD, in cui esegue, all'età di soli nove anni, questo brano di notevole difficoltà. Ha eseguito successivamente lo stesso concerto per conto dell'Associazione Mozart Italia, nella suggestiva cornice della Basilica di S.Francesco di Assisi, e nel Festival Internazionale "Le Corti dell'Arte" di Cava de' Tirreni.

Il suo repertorio spazia dai più importanti concerti di M. Bruch, H. Wieniawski, F. Mendelssohn-Bartholdy, N. Paganini, J.S. Bach, W.A. Mozart, J. Sibelius, J. Brahms, P. Tschajkovskij, S. Prokofiev, L. van Beethoven, fino alla musica contemporanea. Recentemente, infatti, il M° Franco Mannino le ha affidato l'esecuzione del concerto n° 2 per violino e orchestra dedicato al M° Uto Ughi.

Nel dicembre 2004 registra il suo secondo CD con i Concerti di J. Sibelius e di N. Paganini (n° 3) e, subito dopo, nel giugno 2004, il terzo CD con il Concerto di J. Brahms, la Sinfonia Concertante per violino e viola (insieme al M° M. Taddei) ed il Rondò-Capriccioso di C. Saint-Saëns.

Frequenta diversi Master Class di alto perfezionamento (a Vienna con Zahar Bron e a Salzburg con Lewis Kaplan) e svolge un'intensa attività concertistica nelle migliori sale d'Italia ed estere, suscitando anche l'interesse da parte dei giornalisti televisivi: infatti, ha rilasciato le interviste per la televisione ucraina e, recentemente, per la RAI 3 ed EuroNews.

Per il particolare riconoscimento artistico le sono stati consegnati, dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, il Premio di San Ginesio 2004, il Premio "Uniglobus" 2005 e il Premio "Cisterna D'Argento" 2005.

Nel novembre 2004 è stata proclamata la più giovane professoressa dell'Università per la Pace di Assisi.

Attualmente suona due diversi strumenti: il violino Pietro Guarneri Veneziano 1740 e il violino Gilberto Losi 2003, creato appositamente per lei e recante una dedica del Maestro liutaio.

PREMIO IMAIE ALLA CARRIERA

L'IMAIE, Istituto per la Tutela degli Artisti Interpreti Esecutori, vuole, con questo premio, riconoscere l'attività professionale dei grandi interpreti italiani che, con il talento della propria arte e l'alta rilevanza dei loro contributi artistico-culturali, si sono distinti nel panorama mondiale, regalando alla storia musicale indimenticabili ed insostituibili momenti di grande musica e di alta cultura.

Quest'anno il premio verrà consegnato a Gabriella Tucci, soprano acclamato a livello internazionale e celebrato per le sue sublimi interpretazioni, in particolare di ruoli verdiani e pucciniani, nota per la sua abilità sia tecnica che interpretativa, sostenuta da una rara intelligenza musicale, e a Giuseppe Taddei, una delle più belle voci del Novecento, la cui armonia timbrica viene arricchita dall'innata dote di una rara gestualità drammatico-musicale, che incanta le platee con profonda eleganza.



GABRIELLA TUCCI

Nata a Roma, Gabriella Tucci si segnala immediatamente al mondo della lirica vincendo il Primo Premio del Concorso Internazionale di Canto di Spoleto.

Fin dal suo debutto si impose per la bellezza della voce, la perfetta dizione, l'ottima preparazione tecnica, le innate doti attoriali e per la notevole avvenenza fisica della persona.

La sua luminosa carriera prende l'avvio con l'interpretazione di piccoli ruoli in teatri minori, dove accumula fondamentale esperienza, fino ad arrivare a calcare le scene dei teatri più importanti del mondo quali il Teatro alla Scala di Milano, il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, il Bolscoi di Mosca, lo Staatsoper di Vienna, il Colon di Buenos Aires, l'Arena di Verona, il Teatro San Carlo di Napoli, il Reggìo di Torino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Massimo di Palermo, il Teatro Massimo Bellini di Catania, il Comunale, di Firenze ed altri, ottenendovi sempre grandi successi.



Con un repertorio che va dal Barocco al Ventesimo secolo, Gabriella Tucci si è imposta per la sua calda voce lirica, il suo stile musicale unico, le sue straordinarie doti interpretative e per le sue notevolissime capacità di adattamento alle più diverse esigenze stilistiche degli autori antichi e moderni. Ha interpretato ottanta differenti ruoli in cinque lingue e tenuto 250 rappresentazioni al Metropolitan Opera di New York in tredici stagioni consecutive.

Riconosciuta internazionalmente come specialista di Verdi e Puccini, viene acclamata per le sue sublimi interpretazioni di Aida e Tosca nell'Opere omonime, Desdemona di "Otello", Mimì ne "La Bohème" e Violetta ne "La Traviata". Rudolf Bing sottolinea "il suo potere d'interpretazione, la vasta gamma ed intensità avvolgente della sua voce, l'abilità drammatica e la sua intelligenza musicale..." che "...la rendono una delle più grandi voci femminili nell'Opera" e per il suo fascino, oltre che per la sua bravura,

è l'artista preferita in televisione negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa.

Dopo aver dato prova nel corso degli anni della sua straordinaria tecnica vocale e della sua capacità interpretativa, Gabriella Tucci, oltre ad un'attività concertistica di grande spessore, si è dedicata oggi anche all'insegnamento. Nella direzione delle Master Classes elargisce la sua professionalità e la sua eredità artistica alla nuova generazione di aspiranti cantanti lirici, cercando di infondere nei suoi studenti non soltanto la passione per lo studio, ma soprattutto la capacità di affinare le qualità che, dal punto di vista stilistico-professionale, sono necessarie per arrivare ad interpretare nel modo corretto l'opera lirica. Maestra Assoluta sa combinare la sua abilità pedagogica con le sue innate qualità: saggezza, esperienza, conoscenza, stile e confidenza.

"È una gioia suprema per me comunicare il mio amore e la mia conoscenza dell'opera lirica: quando interpreto ed insegno sento una profonda emozione che sono felice di condividere con il mio pubblico ed i miei studenti... ad essi insegno che la cosa più importante è sì avere la voce, ma che bisogna studiare, studiare, continuare a studiare, praticamente, sempre. Questo è ciò che cerco di trasmettere: servire la musica con dedizione e umiltà al fine di dare ai futuri interpreti il modo giusto di accostarsi ai grandi autori ed al pubblico. Insegnare è quindi, per me, fonte di gioia assoluta".

Il suo posto nella storia dell'opera è di assoluta preminenza.

Viene infatti citata dalla "Grande Enciclopedia dell'Opera Lirica", edita dalla UTET, tra i dieci più rappresentativi e fondamentali soprani della sua epoca, mentre il "Dizionario dell'Opera Lirica" edito da Vallecchi (versione italiana de "The Oxford Dictionary of Opera") l'acclama come una delle maggiori interpreti in assoluto del repertorio verdiano e pucciniano.

Attualmente il Soprano Gabriella Tucci è Testimonial della F.A.O. presso la sede delle Nazioni Unite a New York.

La sua voce è stata incisa dalle case discografiche “La voce del Padrone” (ANGEL) e “Decca” (LONDON) e le sue rappresentazioni “live” sono distribuite da tutte le più importanti case discografiche.

Tra gli ultimi riconoscimenti:

Premio Puccini Torre del Lago (Anno 2001)

Premio Puccini Foundation New York (Anno 1999)

Premio G.Anselmi “Una vita per la musica” S.C.A.M. di Catania (Anno 2002)

Hanno scritto di lei

RODOLFO CELLETTI

Aida

“Gabriella Tucci è una protagonista formato lirico, ma notevole per la lettura accurata, la buona emissione, la bella linea vocale, la capacità di smorzare i suoni: Particolarmente notevole è l’ O cieli azzurri.”

Otello

“...la Tucci è ottima, sotto tutti i punti di vista, nel delineare la fragilità e la femminilità di Desdemona.”

ELVIO GIUDICI

“In tutte le performance con Gabriella Tucci da me udite alla SCALA, ho ammirato una cantante dalla ottima vocalità e dalla eccellente resa scenica tale da poterla annoverare fra le più significative della sua generazione”.

Pagliacci

“Cosicché l’interesse musicale si sposta verso la Nedda della Tucci che non solo canta benissimo ma è spontanea, intensa, d’una sensibilità espressiva moderna e d’eccellente efficacia teatrale”.

EUGENIO MONTALE

Sogno di una notte di mezza estate

“Tra gli interpreti vocali abbiamo ammirato la valentissima Gabriella Tucci dal bellissimo timbro di soprano lirico, stilisticamente perfetta ed ottima attrice”.

CARLO MARINELLI

Il Trovatore

“Un bel disegno di personaggio traccia Gabriella Tucci nella Leonora del Trovatore... il canto è intenso, la dizione chiara e distinta, la declamazione ben incisa e rilevata, il fraseggio slanciato e ricco di sfumature anche assai delicate. La Leonora della Tucci è una donna appassionata, piena di un

amore esclusivo che lo fa esso stesso personaggio, ma un personaggio predestinato ad un compimento che può trovare solo nella morte: ed è infatti nella morte che il canto della Tucci si libera dello struggente velo di malinconia e di nostalgia che l'ha avvolto fin'allora, in uno slancio di offerta che è di straordinaria intensità e che nel compimento del personaggio compie anche l'arco di tensione che aveva sorretto tutta l'opera, così rivelando l'intima compenetrazione per non dire identità del personaggio di Leonora della Tucci con la concezione dell'intera opera di Schippers”.

I Pagliacci

“Gabriella tucci è una Nedda slanciata e piena di luce, fresca e ardente, naturalmente giovane donna, il soprano romano può contare su una continuità di fiati che le permette di fraseggiare con bell'involo la ballatela; la voce è luminosamente omogenea; il canto si articola con nitida chiarezza, con precisione di snodi e di accenti”.

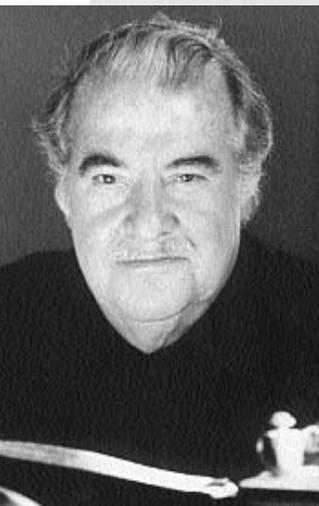
GIORGIO VIGOLO

Faust

“Nel ruolo di Margherita il Soprano Gabriella Tucci ha gradevolmente sorpreso il pubblico per la facilità degli acuti, la duttile morbidezza, e particolarmente, la bellissima qualità della voce.”

La fanciulla di neve

“Un'interpretazione di grande freschezza e slancio vocale produsse Gabriella Tucci”.



GIUSEPPE TADDEI

Nasce a Genova il 16 giugno del 1916 nell'antico quartiere di Porta Soprana. Dimostra presto la sua naturale inclinazione canora e teatrale, inclinazione che si dirige subito verso il melodramma. Verso i dieci anni di età il suo talento viene scoperto da un'insegnante di canto, la Sig.ra Lusso, che si limita a disciplinarlo. All'età di 18 anni viene a Roma per partecipare ad un concorso di voci liriche bandito dal teatro dell'Opera e lo vince. Tullio Serafin allora "monarca" assoluto ed illuminato di quel Teatro, nonché preveggenete "talent scout", lo sente e lo fa immediatamente debuttare nella parte dell'Araldo nel Lohengrin: è il suo debutto. In seguito Serafin gli affida diversi altri ruoli, alternando parti principali e parti secondarie: "per farsi le ossa", diceva. È il tirocinio ed insieme l'iniziazione teatrale, ma sarebbe anche stato l'inizio di una

brillante carriera. Però scoppia la guerra. Il giovane Taddei sa solo cantare e recitare e non ha la minima inclinazione per la vita militare, ma questo non ferma la scalcinata, cieca e inarrestabile macchina bellico-burocratica, così il giovane diventa, suo malgrado, una delle inutili “ottomilioni di baionette”, viene infilato dentro una divisa e, poco tempo dopo, viene spedito nei Balcani a “spezzare le reni alla Grecia”. Nei Balcani resta, senza mai sparare un colpo né, per sua fortuna, riceverne, fino al settembre del 1943 quando i tedeschi, tragicamente privi del senso dell’umorismo, ritenendosi “traditi”, prendono prigionieri lui e tutta la sua guarnigione e li trasferiscono, un pò a piedi un pò nelle tradotte, in vari campi di concentramento sparsi per la Germania ed i paesi occupati. Comincia il periodo più terribile della sua vita, soffre la fame, il freddo, le ingiurie della storia e degli uomini, finché la scoperta casuale – cantava per i suoi compagni nelle baracche – delle sue doti da parte di alcuni tedeschi amanti della musica, fa sì che le sue condizioni migliorino, non di molto, ma di quel tanto che basta per sopravvivere e non perdere la speranza. Comincia così a girare per i “Lager” ed a cantare per i prigionieri di ogni nazionalità. Questo fino alla fine della Guerra, quando entra nella squadra di artisti che lo “Special service” americano utilizza al fine di organizzare spettacoli per le truppe alleate. Capita così a Salisburgo, dove conosce Von Karajan, che lo coopta immediatamente e con il quale inizia una lunga e proficua collaborazione.

È l’inizio della sua carriera internazionale, che lo porterà ad affermarsi come “Star” del melodramma e che lo condurrà nei più importanti teatri del mondo: da “la Scala” allo “Staatoper” al Metropolitan” e farà di lui una delle figure e voci “storiche” ed una delle più rappresentative del ‘900. Lavorerà con tutti i più grandi cantanti e direttori d’orchestra, da Serafin a Karajan, fino a Zubin Mehta e Claudio Abbado, con il quale eseguirà a Vienne nel 1991 un memorabile “Simon Boccanegra” all’età di 75 anni. Scrive Enrico Stinchelli nel profilo pubblicato nel volume *Le stelle della lirica*: “La voce di Giuseppe Taddei è di rara bellezza timbrica più volte paragonata alla morbida e vellutata cavata di un violoncello, una voce pastosa, calda, emessa con perizia tecnica. Inoltre Taddei possiede l’innato, e raro, gusto per la fantasia interpretativa, riuscendo a trovare per ogni personaggio l’esatta definizione espressiva, sia in termini puramente vocali (accenti, colori, inflessioni) sia con la gestualità de grande attore. Con simili qualità il repertorio non può che essere estremamente vario e ampio: da uno splendido Mozart al Falstaff (opera con la quale ha fesateggiato il proprio giubileo al Metropolitan, direzione di Levine, regia di Zeffirelli), dal Verdi della maturità (Macbeth, Rigoletto, Simone, Otello), ai più importanti personaggi del verismo tra cui Scarpia, Tonio, Schicchi, Gérard. Ma non vanno dimenticati il suo Hans Sachs dei maestri cantori, l’Olandese volante, il Principe Igor, i Pescatori di perle, l’Eugenio Onieghin. Ancora oggi, all’età di 84 anni Giuseppe Taddei riesce ad affascinare il pubblico, esempio quasi unico nella storia del melodramma, prova di una classe, di una vocalità e di un amore per la propria professione che hanno pochissimi eguali nel ‘900”.



SILVIO AMELIO

Nasce a Taverna e si trasferisce giovanissimo a Roma dove risiede e lavora nel suo studio di via A. Toscani, 69.

Le sue opere più importanti sono: il monumento a Corrado Alvaro, la scultura monumentale della “Vittoria Azzurra” in occasione dei mondiali di calcio 1990. Progetto e realizzazione della Piazza e del Monumento ai caduti di tutte le guerre, Bianco (RC); Progetto e realizzazione della Piazza e del Monumento ai caduti di Ginestra (RI); Piazza e Monumento ai

giovani e alla Primavera a Monteleone Sabino (RI); Piazza e Monumento dedicato a Padre Pio a Turania (RI); Scultura monumentale dedicata a Totò; Busto in marmo dedicato a Borromini; Progetto della Piazza e Monumento a Lucio Battisti; Piazza e Monumento dedicato alla “Bagnarota”, Bagnara Calabria (RC); Scultura bronzea della Madonna della Montagna di Polsi (RC); Progetto e bozzetto per il gigantesco Monumento dedicato a San Francesco di Paola, Pescia (PT); Bassorilievo in marmo akyon per i 300 anni della elevazione a città, Scultura policroma dedicato al “Cristo del Giubileo”; Monumento in bronzo di San Francesco di Paola, Toronto (Canada); “Pietà” Scultura in marmo nero del Belgio - Appartamenti del Papa Giovanni Paolo II, Vaticano; Piazza e Monumento dedicati al Beato Idelbrando Gregori, Bassano Romano (Roma); “Acqua Lustrale” complesso policromo marmoreo di S. Giovanni Battista, Ravello (SA); “Beatificazione al fratello umile da Bisignano”, Piazza e Monumento, Bisignano (CS); “La Vergine della Montagna” Scultura monumentale in marmo posta sulla montagna di Campo Felice (AQ); “Musa di Brooklyn”, scultura in marmo collocata nel palazzo municipale di Brooklyn. Piazza e Monumento dedicato ai caduti di Cerva (CZ). “Pietà”, scultura in bronzo per la Basilica di S. Francesco d'Assisi di Toronto in Canada; “Continuità” scultura bronzea posta nella Basilica Superiore di S. Francesco d'Assisi; “S. Francesco in orazione”, scultura bronzea posta nella Basilica Superiore di S. Francesco d'Assisi; “La donna emigrante” progetto della piazza e monumento da collocare a Toronto, Canada; “Reconnection Day”, piazza e scultura monumentale dedicata ai caduti dell'11 settembre a New York (Giardino Botanico); Simbolo del Columbus Day, bassorilievo in bronzo, che simboleggia il mese della Cultura Italiana in America, Istituto di Cultura di New York; Progetto e realizzazione di 5 sculture marmoree per la Cappella della Immacolata nella Basilica Inferiore del Sacro Convento di Assisi e denominata “Filo d'oro dell'Immacolata”; Trofeo in oro, argento e bronzo per la IV edizione Nazionale del Teatro Amatoriale, Pescia (PT); Turania (RI) trofeo “Sabino d'oro” per le 4 personalità più emergenti in campo internazionale;

Calice in argento e oro per il Papa Giovanni Paolo II; Medaglia celebrativa dedicata al pittore seicentesco Mattia Peti; Medaglia omaggio a Braciue; Medaglia a Corrado Alvaro; Medaglia celebrativa dei mondiali di calcio 1990; Medaglia celebrativa per le manifestazioni colombiane 1992; Medaglia ufficiale per il Teatro dell'Opera di Roma; Medaglia per l'Unicef "Progetto ex Jugoslavia" e per la 49ª edizione del Festival Internazionale del Cinema di Venezia; Medaglia ufficiale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Medaglia celebrativa della vittoria in Coppa Davis, con firme autografe dei protagonisti; Medaglia ufficiale per il Ministero dei Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Librari e Attività Culturali e l'Editoria, 1998; Medaglia 25ª fiera podistica Pistoia, Abetone; Medaglia per il Giubileo 2000; Medaglia per il Museo Archeologico e Diocesano, Bagnara Calabra (RC); Disegni grafici della "Parola del Signore" per l'Osservatore Romano, Anno Liturgico; Medaglia celebrativa in occasione della mostra personale nel Monastero di Andechs (Germania); Medaglia ufficiale per il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale Beni Archivistici; '98 Trofeo in oro e medaglie in oro ai migliori giocatori di serie A; Trofeo per la V edizione del Festival Nazionale Amatoriale di Pescia (PT); "Airone in volo" scultura in marmo di Carrara, tipo Paonazzo, Montecatini Terme (PT); W.A. Mozart, scultura in marmo bianco venato di Carrara, Aeroporto Internazionale di Salisburgo.

Ha anche partecipato alla Mostra d'arte contemporanea di Lione, in occasione del conio dell'Euromoneta, oltre ad aver allestito mostre in Giappone, Canada, Italia, Germania, Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Austria.

STEFANIA SOLDATI

Musicista e musicologo

Diplomata in pianoforte presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma e laureata con lode sia in Lettere Moderne, con una tesi in Musicologia, che in Scienze dei Beni Culturali Archivistici e Librari-Documntazione e Conservazione dei Beni Musicali in Ambiente Digitale, si occupa di comunicazione culturale, sia come ricercatrice nel settore storico, che come giornalista ed organizzatrice di manifestazioni ed eventi.

All'attività concertistica affianca quella didattica (come docente abilitata all'insegnamento sia di Lettere che di Educazione Musicale) e comunicativo-



organizzativa (lezioni-concerto, rassegne concertistiche, commedie musicali).

Nel 2000 ha contribuito alla stesura di due proposte di legge sulla ottimizzazione delle professionalità specializzate che operano presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, presiedendo uno specifico convegno tenuto nella biblioteca della Camera dei Deputati.

Specializzata in *Paleografia e codicologia gregoriana*, oltre che in *Bibliografia musicale e catalogazione di frammenti liturgico-musicali* con G.B. Baroffio, ha al suo attivo Corsi di Perfezionamento (*Fondamenti dell'educazione estetica e musicale* - Università di Roma Tre, 1998) e *Masters* universitari (*Comunicazione e marketing museale, allestimento mostre ed editing multimediale* - Università degli studi di Siena, 2001; *Ingegneria creativa* sulle tecniche della Programmazione Neurolinguistica nella comunicazione - Pontificia Università Lateranense di Roma, 2002; *Dinamiche relazionali* sulle tecniche delle neuroscienze: AT, PNL - Università degli Studi di Perugia, 2003; *Esperto della documentazione avanzata e promozione del patrimonio musicale* - ICCU - DDS, 2005).

Ospite di convegni musicologici di respiro internazionale, ha pubblicato manuali e monografie storico-musicologiche tra cui: *Il nuovo volto della vocalità: l'epica sacra dell'oratorio in musica* (1995), *Baini e il mito del Palestrina* (1999), *I manoscritti liturgici di San Giovanni in Laterano* (2003), *Dall'analogico al digitale. Dal nastro magnetico all'MP3, quando la musica ha rinunciato al tempo* (2004).

Regista di trasmissioni radiofoniche di musica classica per Radio Tre (RAI) e per il V Canale della Filodiffusione-RAI-Auditorium, è collaboratrice di riviste scientifiche specialistiche tra le quali la *Nuova Rivista Musicale Italiana* (RAI-ERI), *Il Giornale dei Grandi Eventi* del Teatro dell'Opera di Roma, il settimanale *La Notizia2* di Palestrina. *Tutor dei master* di Alta Formazione Vocale del Conservatorio di Musica S. Cecilia di Roma (2004), nel 2003 è stata nominata cultore di Storia della tradizione manoscritta presso l'Università La Sapienza di Roma-Facoltà di Scienze dei Beni Culturali, dove svolge il modulo formativo di Liturgia e Paleografia Musicale presso la cattedra di Storia della tradizione manoscritta del documento medievale (Prof. Bartola).

Particolarmente impegnata nella divulgazione della cultura musicale, si dedica ad introduzioni storico-critiche e prolusioni musicologiche a concerti e rassegne musicali che si svolgono in Italia (British Council, *Symphonia Festival*).



Sponsor ufficiale della manifestazione

IMAIE rinnova la partnership con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali grazie all'appuntamento con il "Concerto della solidarietà...per una cultura senza barriere", in collaborazione con le associazioni di volontariato che si occupano di disabili. Come per altre iniziative, dal contributo dato per il concerto di chiusura dell'Anno Europeo dedicato ai Disabili nel 2003, a quello per il concerto per la Pace nel mondo in occasione del lutto nazionale per le vittime dello Tsunami nel 2004, si rafforza sempre di più il rapporto tra l'IMAIE e il mondo del sociale, al fine di veicolare un messaggio di solidarietà attraverso il linguaggio universale della musica, capace di raggiungere indistintamente tutti. Il concerto di musica sinfonica, diretto dal M° Stefano Trasimeni, rappresenta infatti un momento per riflettere su quanto realizzato per l'accessibilità e la fruibilità dell'arte e della cultura da parte dei disabili, su quanto è stato fatto e quanto ancora rimane da fare per abbattere le barriere architettoniche. Obiettivo è la promozione di una cultura della partecipazione senza barriere, per far sì che il mondo della musica non sia un diritto negato all'universo dei diversamente abili.

L'IMAIE è l'Istituto preposto alla tutela dei diritti degli Artisti Interpreti Esecutori di opere musicali, cinematografiche, drammatiche, letterarie e audiovisive in genere. È nato nel 1977 come libera associazione tra gli artisti interpreti e musicisti per proteggere la loro prestazione professionale e far valere il diritto all'equo compenso connesso alla riutilizzazione o alla riproduzione delle opere interpretate o eseguite in base a quanto previsto dalla legge sul diritto d'autore n. 633 del 1941 e delle leggi successive. La legge del 5 febbraio 1992 n. 93, affida all'Istituto il compito di percepire, gestire e ripartire equamente tra tutti gli aventi diritto i compensi derivanti dalla applicazione della normativa in materia e di svolgere attività di studio, di ricerca, di promozione, formazione e sostegno professionale alle categorie utilizzando le somme residuali non ripartibili. Il suo ruolo si esplica inoltre nell'azione permanente per rafforzare ed accrescere il diritto degli artisti a controllare tutte le fasi di sfruttamento commerciale delle opere, per assicurare loro un alto livello di tutela morale e patrimoniale e per garantire la integrità delle opere dalla contraffazione.

IMAIE è una libera associazione aperta a tutti indistintamente i titolari del diritto all'equo compenso. Al fine di assicurare la corretta attuazione dei diritti e per estendere la propria azione di tutela delle categorie ha predisposto materiali informativi che possono essere richiesti direttamente all'Istituto. L'associazione è legata da rapporti bilaterali e di collaborazione con altri enti di gestione dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori che operano in diversi Paesi del mondo, ed

è impegnata a stipulare accordi di reciprocità che consentono ad ogni avente diritto di percepire il compenso maturato in ogni Paese per effetto della distribuzione della loro prestazione. Tale esigenza si pone soprattutto con i Paesi dell'Unione Europea per effetto delle direttive comunitarie che assicurano ad ogni cittadino dei Paesi membri i diritti riconosciuti in ogni singolo Paese. Il principio della reciprocità sostenuto dall'IMAIE viene già applicato con ADAMI francese e con AIE e AISGE spagnola, STOART polacca, SWISSPERFORM svizzera, GEI-DANKYO giapponese, DIONYSOS greca, le BECS e PAMRA inglesi, CDA portoghese, SENA e la IRDA olandesi, RAAP irlandese, VDFS austriaca, e la UREDEX belga mentre i rapporti di collaborazione sono già in funzione con tutti gli altri enti di gestione.

Allo scopo di coordinare e rappresentare i vari enti europei è nata la GIART (organismo internazionale degli istituti di gestione dei paesi europei, con sede a Bruxelles) che presenzia tutte le riunioni promosse dall'OMPI (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale) e mantiene costanti rapporti con il Parlamento Europeo.

*I.M.A.I.E.
ISTITUTO PER LA TUTELA DEI DIRITTI
DEGLI ARTISTI INTERPRETI ESECUTORI*



Maestro Sergio Perticaroli
Presidente dell'IMAIE



Maila Sansaini
Direttore Generale dell'IMAIE



Accademia dei Concordi

Cari amici,

ci troviamo qui, all'Auditorium - Parco della Musica di Roma, per dar vita al consueto "Concerto della Solidarietà", che ha luogo ogni anno nell'ambito dell'iniziativa "per una cultura senza barriere" intrapresa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Con esso si chiude il ciclo delle attività dell'anno 2007, volte al superamento dei problemi che limitano o impediscono, una libera fruizione dei siti museali, storici ed archeologici.

Poiché l'Accademia dei Concordi è stata nuovamente chiamata a curare la parte artistica della manifestazione, anche io mi trovo nuovamente a partecipare a livello istituzionale.

Non voglio ripetere i concetti ormai acquisiti riguardo alla manifestazione, ma è mia cura ed onore voler esprimere il compiacimento dell'Accademia dei Concordi per il rinnovo dell'incarico - che, voglio ricordare, viene esplicitato a titolo completamente gratuito - che considero come un giusto riconoscimento della capacità della nostra associazione di dar vita a progetti artistici di grande spessore, dando prova di professionalità e competenza indiscutibili, non disgiunte da una spiccata sensibilità sociale.

Lo considero anche segno di apprezzamento per quanto fatto nelle passate edizioni, con risultati eccellenti, sia per quanto riguarda il livello artistico dei concerti, che per la partecipazione del pubblico e del gradimento da esso espresso.

In altre pagine troverete ampi dettagli sul programma musicale e sugli artisti impegnati, ma è con piacere che voglio richiamare la vostra attenzione sulla formazione orchestrale di quest'anno.

Alle prestigiose orchestre che si sono alternate sul palco negli anni precedenti se ne aggiunge infatti oggi un'altra di assoluto valore artistico: l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari.

Con essa si esibisce una giovanissima violinista-rivelazione, che l'Accademia dei Concordi, nell'ambito della sua politica culturale di valorizzazione dei giovani

talenti, ha già presentato al pubblico romano nel corso del *Symphonia Festival 2007*, recentemente svoltosi nella capitale.

Come di consueto il programma del concerto presenterà il brano di un autore italiano contemporaneo, con il desiderio di offrire la possibilità di una prestigiosa ribalta anche ad autori più vicini ai nostri tempi. Il brano di quest'anno è dedicato ai caduti di tutte le guerre ed innanzitutto a quelli che, a partire dalla Seconda Guerra mondiale, continuano a segnare la vita di tante popolazioni.

Sul podio il direttore Stefano Trasimeni, punto di riferimento fisso del concerto, con cui l'Accademia dei Concordi ha un lungo e consolidato rapporto di collaborazione e con il quale oggi, nel momento in cui il maestro è sempre più apprezzato ed impegnato all'estero, essa può vantare l'esclusività di un rapporto artistico privilegiato, contando anche sulla sua collaborazione alle più importanti manifestazioni dell'Accademia stessa.

Orgoglioso di partecipare ancora a questa grande iniziativa, ringrazio il pubblico e tutti coloro che hanno contribuito alla sua riuscita.

Il Presidente
dott. Fiorenzo Serra

È il terzo anno che l'Associazione Romana Progetto Musica di cui sono presidente, riceve l'incarico di occuparsi dell'attività logistica del "Concerto della Solidarietà... per una cultura senza barriere", che chiude annualmente le iniziative del Ministero per i Beni e le Attività Culturali relative all'accessibilità dei siti museali ed artistici per i disabili.

L'Associazione Romana Progetto Musica ha accumulato negli anni una notevole esperienza nel settore, in quanto si occupa da sempre dell'organizzazione e della realizzazione di spettacoli ed eventi musicali che spaziano dal jazz alla musica leggera, dalla musica popolare a quella colta.

Nonostante ciò non riesco ad immaginare questa iniziativa come uno dei tanti eventi musicali al quale fornire, come di *routine*, il semplice supporto delle mie competenze professionali per la sua realizzazione ottimale.

La considero, invece, una manifestazione molto particolare, che riesce a coniugare temi di grande rilevanza umana, sociale e culturale, con specifiche finalità artistiche che si concretizzano in un programma musicale nel quale trovano spazio brani poco eseguiti di compositori celebri e composizioni di autori contemporanei, oltre ai nuovi talenti della scena musicale che possono disporre, per l'occasione, di un'orchestra di assoluto prestigio internazionale. Tutto ciò coinvolge, anche emotivamente in prima persona, e suscita il desiderio di impegnarsi al massimo per contribuire alla migliore riuscita della manifestazione, al di là della diligente prestazione professionale. Questo è forse il segreto del suo successo ed è per questo che ho accettato di buon grado la riconferma dell'incarico. Spero che i risultati siano positivi ed all'altezza dell'impegno da noi profuso.

A tutti i migliori auguri di serene festività.

Associazione Romana Progetto Musica
Antonio Iacobone

Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari

VIOLINI PRIMI

PAVACI Pacalin**
LEFEMINE Maurizio
PANNO Michele
SERBANESCU Alina
LANZILOTTA Giovanni
ZONNO Giovanni
ROSE Marek
VOICU Alexandru Stefan
SOCCOIA Serena
SIMONE Saverio
GRAVINA Francesca Paola
ANDRIANI Annalisa
CRISTOFOLI Ileana
IACOBELLI Rita

VIOLINI SECONDI

VITALE Laura*
SCIANCELEPORE Pasqua
GADALETA Pantaleo
CAMPAGNA Raffaele Pio
NITTI Rossella
MARZULLO Giuseppe
TRITTO Elisabetta
CASTRO Giovanni
ARESTA Simonetta
PUXEDDU Jolanda
MICCOLUPO Orlando
CAVALLO Lidia
CICOLECCHIA Francesca

VIOLE

LOSAVIO Lorenzo*
MARVULLI Antonio
FOLLIERO Walter
MESSA Paolo
ELEFANTE Gemma
LONGO Vincenzo
PALOMBELLA Amanda
LEPORE Pasquale
CARUSO Domenico
CARUSO Giovanni

VIOLONCELLI

GENTILE Mauro Giuseppe*
MASTRANGELO Claudio
PETROSILLO Mario
TANESE Gianpaolo
MC CRAE John Alexander
SCODITTI Paolo
PERILLI Vita Rosaria
AMATULLI Francesco

CONTRABBASSI

LILLO Giuseppe*
RIZZI Gianfranco
MAGNO Antonio
QUINTAVALLE Maurizio
PETRELLA Michele

FLAUTI

PISANU Annalisa*
SEDINI Elena
BOZZI Giacomo (Ott.)

OBOI

LEONE Nicola*
DEGIROLAMO Giuseppe
DAMATO Domenica (Cr. InG.)

CLARINETTI

MASELLIS Francesco*
PIRULLI Vito Grazio
DE BERNARDIS Rocco

FAGOTTI

BELLINI Vincenzo*
IACCA Angelo

CONTROFAGOTTO

TOSCHI Andrea

CORNI

DANISI Stefano*
FRACCHIOLLA Ant.
FIORE Damiano
FANELLI Domenico
BINETTI Nicola

TROMBE

RIVELLINI Michele*
MONTALTO Giov.
VENTRELLA Michele
PELLEGRINI Domenico

TROMBONI

MERCADANTE Bartolomeo*
MONTALTO Giuseppe
BLASIO Luciano
D'ELIA Giuseppe
VOLPICELLA Daniele

TIMPANI

ERRIQUEZ Antonio*

PERCUSSIONI

GIANCASPRO Francesco
TRIA Giuseppe

ARPA

CATALDO Carmela*

** Spalla dei 1° Violini

* Prime parti

Presidente
della Provincia di Bari
dott. Vincenzo DIVELLA

Direttore Artistico
M° Marco RENZI

Direttore di Produzione
M° Nino LEPORE

Ispettore d'Orchestra
M° Domenico CATTEDRA

*Si ringrazia
il Presidente della Provincia di Bari,
dott. Vincenzo Divella
per la sensibile collaborazione
nella realizzazione del concerto*

Direzione di palcoscenico
M° Gregorio Goffredo

Coordinamento di sala
Maura Fois

Guida all'ascolto
Stefania Soldati

Progetto grafico
Alessandro De Sclavis

Stampa e Promozione
Arte & Pubblicità

Webmaster
Riccardo Romagnoli

Ufficio stampa
Francesca Neerman

Segreteria Organizzativa
Ufficio del Servizio di Controllo interno
Direttore Generale dott.ssa Anna Maria Buzzi
Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06.58434881 - Fax 06.58434894
e-mail: ambuzzi@beniculturali.it